Unità Pastorale
Gallio - Foza - Sasso - Stoccareddo
www.upgallio.it

Domenica 28 giugno: XIII Domenica del Tempo ordinario **n. 21**

Dal Vangelo di Matteo (10,37-42)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:
«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.
Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.
Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.
Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.
Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Da domenica 5 luglio, fino a fine agosto, viene aggiunta una Santa Messa a Gallio alle ore 9.30. Sarà celebrata in Auditorium comunale perché non ci sarebbe il tempo di sanificare la Chiesa. Anche lì rispetteremo tutte le disposizioni igienico-sanitarie previste per la Celebrazione dell'Eucaristia.

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 28 giugno
XIII Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio): Gloder Antonio, Clelia e fam.
Ore 9.30 (Sasso): Rossi Angelino (ann.), Randi Angelo e fam.
Ore 9.30 (Foza): Martini Giovannina (ann.) e def.ti fam. Gianesini e Cappellari; Gheller Claudio; de.ti fam. Zermian; intenzione offerente; Biasia Edvige, Martini Emilio, Biasia Luigi, Grandotto Rina e fam.
Ore 11.00 (Gallio): Def.ti gruppo Alpini Gallio
Ore 11.00 (Stoccareddo): Bruno, Albadora, Concettina Di Pietro
Ore 18.00 (Gallio): Armida Rigon

Lunedì 29 giugno
Santi Pietro e Paolo

Ore 18.00 (Gallio): Munari Eleonora e Sartori Cristiano; def.ti fam. De Vittor Paolina

Martedì 30 giugno
Ore 18.00 (Gallio): Munari Attilio (ann); Munari Nicolò

Mercoledì 1 luglio
Ore 20.30 (Sacello): Caprin Davide; Silvia, Lisa, Roberta e giovani defunti di Gallio

Giovedì 2 luglio
Ore 18.00 (Gallio): Marini Maria

Venerdì 3 luglio
San Tommaso, apostolo

Ore 18.00 (Gallio): Dalle Nogare Lucia e fam.

Sabato 4 luglio
Ore 18.00 (Gallio): N.N.; don Valentino Grigiante; Sambugaro Giacomo

Domenica 5 luglio
XIV Domenica del Tempo ordinario

Ore 8.00 (Gallio):
Ore 9.30 (Sasso): Rossi Alberto (ann.)
Ore 9.30 (Gallio - Auditorium)
Ore 9.30 (Foza): Alberti Attilio e Germano; Cocchi Guglielmo, Angela, Gino, Giorgio, Oro Francesco, Amabile, figli e generi; intenzione offerente; def.ti classe 1952; def.ti di Gheller Pietro e Lazaro Maria; def.ti fam. Alberti, Lunardi, Gianesini e Marini e Frison Ottavio
Ore 11.00 (Gallio): Munari Antonio e fam.
Ore 11.00 (Stoccareddo): Marini Domenico (ann.), Caterina, Bruno e Gina
Ore 12.00 (Foza): *Battesimo di **Oro Benedetta** di Jordan e Francesca Bizzotto*
Ore 18.00 (Gallio): Gianesini Marcolina (ann.)

Linguaggi d'emergenza, ma carichi di umanità e di cura

L'acquasantiera è vuota e la memoria del Battesimo è sostituita da un frettoloso sfregamento di mano al gusto di alcol.
Il parroco non deve più chiedere di "*venire a occupare i posti davanti per fare assemblea*" perché la separazione ora è rituale.
Il coro non c'è a sostenere il canto dell'assemblea, mentre una sola voce – speriamo non troppo indiscreta – guida un canto soffocato che esce da una bocca che si muove scomposta, coperta da mascherina.
Dall'altare si vedono occhi un po' sperduti che si muovono a destra e a sinistra, uscendo dal volto mezzo velato, che ricorda quello di chi – per scelta o per convenienza – vuole dissimulare la sua identità.
Dall'ambone la bocca – strumento del Verbo – annaspa tra movimenti in su e in giù delle mani che cercano di liberarla perché possa annunziare la salvezza.
Le mani, quasi in automatico, cercano le monete ma… non si può, è vero! Solo alla fine della celebrazione… e mentre si offrono il pane e il vino per il Sacrificio di salvezza, non resta che guardare senza potervi associare il *sacrificium caritatis* della Chiesa.
L'Agnello di Dio si spezza sull'altare ma, coloro che ne mangeranno per diventare un solo corpo e un solo spirito non hanno potuto ricevere né donare il dono della pace che – magari con forme un po' scomposte – ogni domenica illumina di sguardi e di sorriso il volto di coloro che si conoscono e, in fondo, si vogliono bene.
Il Corpo di Cristo! Qualche prete lo fa "ammassare" in *unum* da tutti per non doverlo biascicare, ovattato dalla bocca coperta; qualcuno lo "carica" d'intensità perché si senta forte. I fedeli rispondono Amen, un po' intimiditi dalle "manovre eucaristiche" che portano la mente altrove, perdendo la potenza di un gesto – *manducare* – che rende concreto l'invito a quella mensa celeste: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54); gli anziani, il cui corpo è già segnato dalla debolezza, sostano, vacillano, mescolano – talora vittime di un incolpevole confusione – gesti un po' disordinati, tentando di comporre la prudenza per la loro salute con la fede e l'autentico amore al Signore Gesù.
Qualcuno è turbato perché ama ricevere la santa Comunione in bocca, ma sente dire che durante questo tempo non è prudente… E così la devozione – talvolta un po' inquieta – inventa forme un po' eccentriche che si frappongono tra il nostro corpo e il Corpo di Cristo: per non toccare, per non violare…
Noi però, siamo stati creati nel nostro corpo.
Siamo stati redenti dal Sacrificio di Cristo con il suo Corpo e il suo Sangue.
Siamo santificati dalla grazia che agisce attraverso il nostro corpo, immerso nelle acque del Battesimo, profumato dall'unzione dello Spirito, nutrito dal Pane della vita e dal Calice della salvezza.
Con pazienza e senza ingenuità accettiamo che il nostro corpo sia coperto, velato, usato parzialmente durante la liturgia di questo tempo: comprendiamo le ragioni prudenziali e straordinarie che ne motivano la scelta.
Se oggi è necessario lavare le mani, velare la bocca, occupare i posti con intelligenza e prudenza, coprire i santi doni eucaristici… potremmo farlo – allora – con proprietà, quasi ritualmente, con gesti carichi di forza antropologica, come se dovessero essere "assimilati" entro il linguaggio della liturgia: non mi igienizzo come fossi un operatore sanitario, ma lavo le mani con atteggiamento composto, veritiero, vigoroso; con l'acqua, il sapone, l'asciugatoio, il ministro che mi assiste… Non proteggo patena e calice con la pellicola da frigorifero, ma adombro i santi doni lì contenuti con le coperture metalliche e gli oggetti della tradizione come la palla, il purificatoio… non metto i guanti per non toccare, ma velo le mani con sobrietà perché i guanti, bianchi come il nitore di tutto ciò che sta sull'altare, tocchino il Corpo del Salvatore…
Anche i linguaggi di un'emergenza possono essere umanizzati e portati al cospetto di Dio!
Forse – tornati alla vita ordinaria – i gesti frettolosi del toccare, del coprire, del lavare, del velare potranno tornare a esser veri e pieni di quella santità che il celebrare i segni di Cristo pretende: anche il suo Corpo fu toccato, lavato con cura, unto di santi profumi; anche il suo volto fu velato; e il suo Corpo infine fu deposto, avvolto in un bianco sudario, amorevolmente nel sepolcro.
Di più… Non ne vale la pena.

don Gianandrea Di Donna
direttore Ufficio diocesano per la Liturgia